

CRONACA di ROMA

In Messaggero LUNEDÌ 14 LUGLIO 2009
Per la rubrica delle lettere scrivere a "Via del Tritone 162"
Email: cronaca@ilmessaggero.it

Giorno della Cronaca sono aperti dalle 10 alle 24
via del Tritone 162 00187 Roma
Tel. 06/4720224 - 06/4720225 Fax: 06/4720446

IL MESSAGGERO
LUNEDÌ
14 LUGLIO 2009

46 CRONACA
DI ROMA

Quarantenne urta la gomma che delimita la preferenziale in via dell'Amba Aradam e perde il controllo dello scooter

LA SICUREZZA IN CITTÀ

L'incidente è avvenuto l'altra notte davanti al San Giovanni: il centauro è morto sull'ambulanza

San Giovanni, motociclista ucciso dai cordoli killer

L'assessore Marchi: «Un dolore immenso. La conferma, che non avremmo voluto, che dobbiamo fare presto»

Ore 1,30 della notte, via dell'Amba Aradam, a San Giovanni. Un uomo, 39 anni, è in sella a uno scooterino, uno Yamaha 400. Viaggia in direzione via Numa Pompilio, ma non vede sul lato della strada il cordolo che delimita la preferenziale. Lo urta. La moto impazzisce, lui viene spalzato a terra, finisce contro la piattaforma centrale della strada, dove c'è la fermata dell'autobus. Arriva l'ambulanza del 118, lo porta - agonizzante - all'ospedale San Giovanni che si trova a pochi metri. Niente da fare. Maurizio Di Nesi, 39 anni, muore. Secondo i tanti che da tempo chiedono la sostituzione di tutti i cordoli presenti sulle strade di Roma questa è l'ennesima vittima di un sistema di delimitazione delle preferenziali pericoloso. È traditore per chi viaggia su un mezzo a due ruote.

Lo ribadiscono, ad esempio, dal Moto Club Yesterbike che in campagna elettorale lanciò un appello a tutti i candidati a sindaco chiedendo un impegno in tal senso: rimuovere i cordoli killer. Ma la storia della morte di Di Nesi fa ancora più rabbia se si va indietro di tre settimane. Campidoglio, riunione di esperti voluta dall'assessore alla Mobilità per parlare di sicurezza stradale Sergio Marchi, assessore alla Mobilità, annuncia: «Nel giro di un anno rimuoveremo tutti i cordoli presenti a Roma, li

I cordoli dove l'altra notte Maurizio Di Nesi ha perso il controllo dello scooter

IL COMUNE HA GIÀ AVVIATO I LAVORI

«Entro un anno completeremo la rimozione in tutta la città»

sostituiranno con le borchie, perché sono meno insidiose». L'operazione è già cominciata: ci sono due squadre di Trambus che ogni giorno sostituiscono 65 metri di cordoli con le borchie. Purtroppo, da qualche parte bisogna pur cominciare e ancora in via Amba Aradam non si è arrivati. «Ciò che è avvenuto - spiegava ieri l'assessore Marchi - ci dà un dolore immenso, siamo vicini ai famigliari di Maurizio Di Nesi. E' la conferma, che non avremmo voluto, che dobbiamo fare presto in questa operazione di rimozione dei cordoli».

Perché sono pericolosi? Al Moto Club Yesterbike da tempo avevano preso a cuore questa battaglia per la sicurezza. Ricordano: «I cordoli che delimitano le corsie preferenziali, di gomma dura e alti una decina di centimetri, hanno provocato centinaia di cadute di motociclisti nelle strade di Roma. Talvolta proprio non si vedono. E non si vedono perché si

confondono sia con le strisce gialle, sia con l'asfalto quando sono anneriti per il contatto con i pneumatici delle auto. Di notte e in caso di pioggia sono ancor meno visibili e sul bagnato diventano ostacoli micidiali. In caso di contatto, la caduta è praticamente assicurata, poiché l'asfalto bagnato amplifica le conseguenze della perdita di aderenza». Ultima insidia: se un'automobile fa una manovra brusca e "stringe" il motociclista, il cordolo si trasforma in una trappola. Secondo gli esperti, le strade più insidiose a causa dei cordoli sono Porta Cavalleggeri, corso Vittorio, via del Tritone, via Veneto (dove i recenti lavori hanno aumentato il pericolo restringendo la strada) e via Nomentana. Ultimo elemento: i cordo-

L'ASSOCIAZIONE MOTOCICLISTI

«Non si vedono
E di notte, con la pioggia, diventano ostacoli micidiali»

li di gomma si danneggiano facilmente, specialmente quando entrano in contatto con le ruote degli autobus. L'effetto è duplice: pezzi di cordolo finiscono in mezzo alla strada e i chiodi che servivano per fissarli spuntano dall'asfalto.

Anche fra i vigili urbani c'è chi è convinto che i cordoli rappresentino un pericolo in più per i 500 mila motociclisti



LA CORSA AI RIPARI

Ogni giorno due squadre li sostituiscono con le borchie

Sotto, i fiori messi dai parenti della vittima sul luogo dell'incidente (Foto TOIATI FOSCOCCI)

Quanti sono questi i cordoli che dovranno essere sostituiti? Secondo i dati diffusi dal Campidoglio, 33 chilometri e 654 metri. L'operazione è cominciata da poco e già ha interessato il 7 per cento del totale della rete, per complessivi 2 chilometri. È stato scelto di partire da due delle strade in cui i tecnici avevano rilevato le insidie più significative: corso Vittorio e via del Tritone.

I lavori sono stati coordinati dall'Atac e sono eseguiti da Trambus. Intervengono ogni giorno due squadre e nel progetto c'è l'obiettivo di mantenere un ritmo di sostituzione dei cordoli di 65 metri al giorno per concludere i lavori entro un anno. Ovviamente, per velocizzare i tempi servirebbero più risorse. Si stanno installando delle borchie, a una distanza di circa 70 centimetri l'una dall'altra, in modo da utilizzare comunque i fori per i chiodi già presenti sull'asfalto per fissare i cordoli. Ma ci sono anche altre situazioni: ad esempio in via Nomentana è già stato previsto di rifare l'asfalto e quindi, nell'ottica di un intervento più generale, le borchie saranno poste a una distanza fra di loro maggiore, circa un metro. Questo, secondo il Campidoglio, favorirà la sicurezza stradale. Ieri ha spiegato l'assessore alla Mobilità, Sergio Marchi: «Abbiamo avviato i lavori per sostituire i pericolosissimi cordoli con le borchie, così come abbiamo sempre richiesto anche grazie alle indicazioni delle Associazioni degli utenti delle due ruote. Purtroppo, si tratta di lavori che richiedono del tempo e che, pur se già partiti, ancora non sono terminati. Altrimenti, forse, questa morte assurda si sarebbe potuta evitare». Il presidente dell'Osservatorio Sociale Luigi Camilioni ha osservato: «L'ennesimo incidente, purtroppo mortale, poteva essere tranquillamente evitato se solo in passato l'amministrazione comunale avesse ascoltato di più chi per anni ed anni ha sempre osteggiato i cordoli. Si allunga la lista dei morti dei cordoli-killer».

e scooteristi della Capitale. Spiega Alessandro Marchetti, segretario del Sulpm: «Sono pericolosi, ormai è dimostrato, perché spesso è difficile vederli per chi è in sella a una motocicletta. Ma in via dell'Amba Aradam c'è un ulteriore problema come denunciato da tempo: la piattaforma centrale della fermata del bus. Come purtroppo è successo in questo caso, queste piattaforme rischiano di aumentare i

danni quando un motociclista cade a terra. Non solo: i passeggeri dei bus scendono e attraversano all'improvviso la strada con insidie immaginabili».

M.Ev.